

der Ausrichtung der jüngeren deutschen Althistorikergeneration und kommt deswegen in den Intentionen des Herausgebers zum Ausdruck.

Es ist hier nicht der Ort, in Einzelheiten zu gehen. In der lehrreichen Einführung skizziert Schneider kurz die Geschichte der Forschung seit der bekannten Kontroverse Bücher—Meyer; die neueste Entwicklung der Forschung, beinahe telegramartig abgehandelt, kommt wohl etwas zu kurz. Die Einleitung ist mit reichen Literaturangaben versehen (zu den Untersuchungen über die Bevölkerungsentwicklung, Anm. 88, könnte man hinzufügen das Buch von Kajanto. *On the problem of the average duration of life in the Roman Empire*, Helsinki 1968, und den wichtigen Aufsatz von Durand, *Mortality estimates from Roman tombstone inscriptions*, *Am. Journal Sociology* 1960). — Die Übersetzungen sind zuverlässig und Druckfehler kaum zu finden. Ein trotz seiner notwendigen Beschänkungen gut gelungenes Buch, dem man im deutschen Sprachgebiet einen weiten Leserkreis wünscht.

Heikki Solin

Donato Cosimato — Pasquale Natella: Il territorio del Sarno. Storia - Società - Arte.
Di Mauro editore, Cava dei Tirreni 1980. 201 p. Lit. 30.000.

Questa pubblicazione, nitidamente stampata, testimonia della volontà culturale del benemerito Editore Di Mauro e dell'interesse per la storia del proprio paese, mostrato dagli autori e dagli Enti locali. Si tratta di una descrizione sintetica della storia e cultura del territorio della valle del Sarno di cui fanno parte comuni di storia millenaria quali Sarno, le due Nocera, Cava dei Tirreni ed altri. Ai lettori di questa rivista interesseranno particolarmente le pagine dedicate al periodo romano, purtroppo non molto numerose. Il centro di maggior rilievo della zona fu Nuceria, che ebbe grande importanza nel quadro della vita campana. Ne fanno testimonianza numerosi reperti archeologici, in parte conservati nel Museo dell'Agro Nocerino. Di questi reperti, per lo più ignoti al mondo degli studiosi, il volume offre solo qualche cenno. Si tace anche delle preziose raccolte della Badia cavense; ma l'aver saltato il patrimonio dell'area di Cava risulta comprensibile, in quanto esse appartenne piuttosto al territorio di Salernum. Nella Tav. III viene riprodotto un curioso sarcofago con l'iscrizione di un Helvius non ancora registrata nelle grandi raccolte epigrafiche. Vedemmo il testo nel maggio 1984 e constatammo l'esattezza della lettura. Ci auguriamo che l'attiva casa editrice cavense ci riservi anche in futuro numerose pubblicazioni simili sulla cultura campana.

Heikki Solin